

Mettersi un microchip sotto la pelle

Da molti anni si inseriscono microchip sottocutanei negli animali domestici: a differenza delle tradizionali targhette, che possono staccarsi accidentalmente o deliberatamente rimosse, l'innesto di un chip risolve il problema alla radice. Anche i ricercatori inseriscono negli animali selvatici tag con un trasponder Rfid attivo in modo da monitorarne facilmente gli spostamenti nel loro habitat naturale. L'impianto di tag passivi, invece, è una pratica molto comune per il bestiame e per il controllo di altre comunità di animali. E nel campo umano? In questo caso si può dire che io sia un precursore, avendo due tag Rfid passivi nel mio corpo, uno in entrambe le mani.

La mia mano sinistra include un semplicissimo tag EM4102 da 125 kHz con un ID unico. Il chip EM4102 e la sua antenna sono racchiusi in un cilindro di vetro da 13 mm di lunghezza per 3 mm di profondità. Potete comprare anche dei modelli da 2x12 mm, o perfino più grandi da 4x30 mm, ma non vi consiglio di impiantarvi qualcosa di così grande e fragile nel vostro corpo. L'impianto è stato

eseguito da un chirurgo estetico con un bisturi. Dopo aver immerso il tag nel disinfettante e pulita la zona dell'impianto, il chirurgo ha praticato una piccola incisione sulla mia pelle e inserito tag tra lo strato cutaneo e il tessuto sottostante. La mia mano destra, invece, ospita un Philips HITAG S 2048 da 134 kHz (in vetro e grande solo 2 x12 mm). Il tag supporta anche lo storage di dati, è resistente agli urti, e con funzioni di sicurezza tramite crittografia. Posso archiviare i dati nel tag, e nasconderli in modo che siano accessibili solo se il lettore fornisce la password giusta. La codifica dei dati non è però il massimo, ma è sufficiente a respingere qualsiasi attacco momentaneo in arrivo da chi si trovi in un raggio d'azione di circa 5 centimetri dal mio impianto. Il mio medico di famiglia ha eseguito questo impianto usando una siringa automatica.

La morale della favola? È ovvio che bisogna pensarci due volte prima di farsi installare un Rfid nel proprio corpo: una volta impiantato è lì per restarci. Ma dipende da persone come voi e me contribuire al suo progresso.

Che ne dite di dotare la vostra mano di un tag Rfid?



I miei impianti.

Gli impianti Rfid installati nella mia mano sono a mala pena visibili. Il primo è stato innestato da un chirurgo estetico, mentre il secondo dal mio medico di famiglia con una semplice siringa.